

→ **Crisi economica** e calo del greggio frenano la corsa del caro-vita (dal 3,5 al 2,7%)

→ **Un ribasso mensile** così accentuato (meno 0,4%) non si vedeva dal lontano 1959

Crollo record dell'inflazione

Rispetto a novembre 2007 i prezzi al consumo sono saliti del 2,7%. Ad ottobre il tasso d'inflazione era del 3,5. All'origine della frenata, la crisi economica e il calo del greggio. Ma gli alimentari rincarano ancora.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
gvespo@gmail.com

La crisi dei consumi frena l'inflazione. Una frenata brusca ma continua, nel senso che il dato provvisorio sui prezzi al consumo licenziato ieri dall'Istat è l'inizio di quella che gli analisti definiscono «una dinamica di prezzi in rallentamento». Complice il calo del comparto energetico, trainato dai ribassi del petrolio, per i prossimi mesi è attesa una ulteriore moderazione dell'inflazione, da ieri scesa dello 0,4 per cento rispetto al mese di ottobre: una picchiata così repentina non la si aveva dal luglio del 1959.

Rispetto a novembre 2007, i prezzi sono cresciuti del 2,7 per cento (erano a +3,5 nel mese di ottobre). Una dinamica in linea con il trend europeo, con l'inflazione di Eurolandia scesa a novembre al 2,1 per cento contro il 3,2 di ottobre: calo che riporta il dato ai livelli di settembre. Per questo, secondo molti ci sono le condizioni perché la Banca centrale europea, il cui board si riunirà il quattro dicembre, intervenga sui tassi con un ulteriore taglio.

Da noi il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia saluta la frenata dei prezzi come una «buona notizia: è evidente - ha osservato - la numero uno degli industriali - che il calo dell'energia, delle materie prime e anche della domanda, sta portando a un ritorno a un livello dell'inflazione più nella norma. Quindi il dato è positivo».

Ottimismo bilanciato dai timori di molti economisti per il rischio, sempre più alto, di deflazione. Termine astruso, ben spiegato da una dichiarazione del leader della Cisl Raffaele Bonanni, che ieri riassume così la precarietà della situazione: «Da una parte c'è un'inflazione minore e per un Paese come il

nostro va bene, dall'altra (il dato) segnala una depressione dei consumi».

I consumi. Al calar dell'energia (scesa rispetto ad ottobre del 4,8 per cento) corrisponde, almeno per ora, una irrefrenabile ascesa dei beni alimentari. Nell'ordine, tra le cose che più hanno inciso nei mesi scorsi sulla dieta del portafoglio, cominciamo con la benzina. La verde è scesa del 10,5 per cento rispetto ad ottobre e del 7,5 su base annua (contro il +5,5 di ottobre). Mentre il gasolio ha registrato una flessione dell'8,6 per cento su base mensile e del 2,1 su base annua (dal +10,6 del mese precedente).

Sul fronte alimentare, questo mese il prezzo della pasta è cresciuto

BENZINA E ALIMENTARI

Prosegue il rincaro dei generi alimentari: la pasta costa sempre il 30% in più rispetto all'anno scorso. In un mese la benzina è calata invece del 10,5% (in un anno il 7,5% in meno)

dello 0,5 per cento, ciò vuol dire che la paghiamo il 30 per cento in più di novembre 2007. Dato in miglioramento, se il confronto viene fatto tra ottobre 2008 e ottobre 2007. Il pane è aumentato dello 0,2 per cento su base mensile con un incremento annuo del 4,2: anche qui si registra un calo rispetto al dato di ottobre 2008 (+6 per cento) sullo stesso mese del 2007.

Per la Confederazione degli agricoltori certe impennate comunque non si giustificano, ma l'Ufficio studi di Confcommercio prevede che nei prossimi mesi la pasta dovrebbe registrare un «ridimensionamento dei prezzi molto consistente» con il trasferimento anche al consumo della tendenza riflessiva che sta cominciando ad interessare la produzione. Nell'attesa, i consumatori avvertono che a fine anno si abatterà sulle famiglie una stangata da 1.700 euro e sollecitano misure per salvare i consumi in vista delle feste natalizie.

Di altro parere il ministro dello



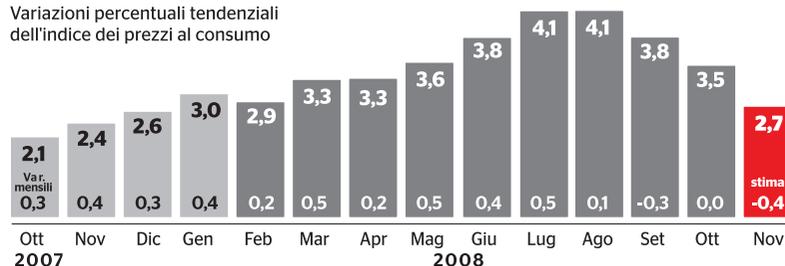
Foto di Stefano Meluni / LaPresse

La discesa di novembre

P&G FONTE: ISTAT

L'indice dei prezzi al consumo è passato dal 3,5% al 2,7% secondo le stime dell'Istat

Variazioni percentuali tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo



Sviluppo economico Claudio Scajola, che da Doha - in rappresentanza del governo italiano alla Conferenza Onu sul finanziamento allo sviluppo - accoppia i dati al pacchetto anticrisi dell'esecutivo. «Si stima - ha detto il ministro - che il contenimento del caro-vita comporterà nel 2009 nel nostro Paese un risparmio in media a famiglia valutabile attorno ai 2.800-3.000 euro, che si aggiungerà ai bonus previsti dal decreto approvato ieri. Tutte misure che daranno impulso ai consumi sin dal prossimo Natale migliorando il clima di fiducia nel futuro». ♦

IL CASO

Niente rincari «tengono» gli alberi di Natale

La crisi economica risparmia l'albero di Natale. Dopo i rincari dell'anno scorso (fino al 30%), i prezzi degli alberi (veri) quest'anno non subiranno impennate. Lo sottolinea la Cia-Confederazione italiana agricoltori, precisando che la scelta è, comunque, orientata per quelli naturali: se ne compreranno più di 7,5 milioni di esemplari pari ad una spesa intorno ai 150 milioni di euro.

Gli alberi di produzione nazionale in vendita sono oltre il 60% del totale.

IL LINK

PER LE ULTIME STATISTICHE SUI PREZZI
www.istat.it